



CORRADO AUGIAS
c.augias@repubblica.it

Il Papa e la sfida di Lutero

CARO Augias, con la Riforma di Lutero, avvenuta per cause politiche o per necessità di una "protesta" contro il comportamento vaticano, la Chiesa "perse" mezza Europa. I Riformati si divisero poi in una miriade di confessioni, di cui luterani, calvinisti e anglicani furono i progenitori; questo ne frenò il successo forse più che la Controriforma. Lo stesso è avvenuto con le Chiese ortodosse dallo scisma d'Oriente in poi, ognuna con la sua autorità di riferimento, pur riconoscendosi tra loro. Questa varietà di correnti si ripete nell'Islam e nello stesso Ebraismo: tutte prive di un'autorità centrale unica. Quindi profeti, popoli e contingenze storiche hanno dato vita a tre religioni divise tra loro e al loro interno. Non così il Cattolicesimo. Qui può essere la sua forza nel cercare una ricomposizione almeno all'interno del Cristianesimo, ma anche la sua debolezza perché gli altri lo vedono come un'entità monolitica, quindi suscettibile d'ingenerare timori di assorbimento e con alle spalle duemila anni di... scarsa mitezza. Le parole di papa Francesco in Svezia sono il segno che quantomeno è finita l'era della fiera opposizione di Roma a Lutero, ma restano le parole di un "papa". Lì è il problema.

Giovanni Moschini — g.moschini@yahoo.it

LADATA ufficiale d'inizio della riforma luterana, che spezzò l'unità del mondo cristiano, è 31 ottobre 1517, quindi chi è interessato ha un anno di tempo per documentarsi su questo evento capitale nella vita non solo religiosa del continente. Le cause del trauma furono numerose e impossibili da riassumere in una rubrica come questa, anche se l'evento esemplare può essere indicato nella decisione di papa Leone X di vendere le indulgenze per finanziare l'interminabile costruzione della basilica di San Pietro. Molto più importanti però, anche per le conseguenze sull'attualità, le ragioni teologiche della rottura, una delle quali è il primato del pontefice romano e la necessaria mediazione della Chiesa, quindi del clero, nel rapporto tra gli esseri umani e la divinità. Lutero si rifaceva all'insegnamento di san Paolo che a sua volta aveva contestato l'ebraismo canonico. È la fede, sosteneva l'apostolo di Tarso, a giustificare l'uomo davanti a dio, non le opere. *Pecca fortiter*, ne deduce Lu-

tero, *sed fortius crede*. Pecca anche molto, ma credi ancora di più. Credi cioè con tutto te stesso e rivolgiti a dio, tu, da solo a solo con lui, senza mediazione di riti e di preti. Siamo all'opposto della costruzione cattolica con una rigida gerarchia che ha il suo vertice infallibile nel papa romano, sovrano assoluto anche temporale — fin quando è stato storicamente possibile — e ancora oggi capo assoluto del suo minuscolo Stato. Rimando su questo a un ottimo saggio di Alessandro Barbero appena uscito da **Laterza**. *Le parole del papa*. Tralascio tutto il resto, che è molto e va dal sacramento della confessione, all'ardua questione del libero arbitrio, alla lettura dei testi sacri eccetera, per mostrare quale arduo, coraggioso, incerto cammino papa Francesco abbia intrapreso con il suo viaggio in Svezia. Ha davanti a sé due immensi ostacoli: una secolare diffidenza reciproca, l'ostilità di (gran) parte della sua stessa Chiesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lettere:

Via Cristoforo Colombo, 90
00147 Roma



Fax:

06/49822923



Internet:

rubrica.lettere@repubblica.it

